

I poliziotti a Moggi: «Agli ordini, direttore!»

Nuove intercettazioni sull'ex dg della Juve. Era lui a decidere anche gli agenti che dovevano seguire la squadra all'estero

■ / Roma

UOMINI DELLA DIGOS A DISPOSIZIONE di Luciano Moggi come scorta per lui, ma anche per due sue collaboratrici che fanno shopping e vanno dal dentista a Roma. È quanto emerge dalle conversazioni intercettate dal Nucleo operativo dei carabi-

nieri di Roma nell'ambito dell'inchiesta sul calcio della procura di Napoli. Le conversazioni, si legge nel verbale dei militari dell'Arma dedicato alle collusioni con la questura di Torino e di Roma, «evidenziano come il Moggi disponga, tramite i suoi collaboratori Nello De Nicola (responsabile settore giovanile della Juventus) e "Armandino" (Armando Aubry), di servizi di accompagnamento espletati a favore suo e dei suoi amici da Basili Fabio (poliziotto in servizio alla questura di Roma, indagato), servizi che hanno l'evidente finalità di velocizzare gli spostamenti nella capitale». Il 29 marzo del 2005, in assenza di Basili, sono altri due poliziotti, Gigi Vitelli (della Digos di Roma, anche lui tra gli indagati dalla procura di Napoli) ed un altro, si legge nel verbale, a rendersi «disponibili non solo a scortare il Moggi, ma anche due sue collaboratrici che devono fare degli acquisti in alcuni negozi al centro di Roma e poi debbono raggiungere la Rai per un appuntamento con il direttore Maurizio Del Noce».

Questo il testo della telefonata tra Moggi e De Nicola:
Moggi: Pronto!
De Nicola: Capo!
Moggi: Ciao Nello
De Nicola: Ciao, senti mi ha chiamato Gigi, voleva sapere domani se ti serve a Roma?
Moggi: E certo
De Nicola: Per organizzare il servizio

Moggi: Come a Roma, io arrivo domattina verso le 10 e 30
De Nicola: Ma tu arrivi c'è macchina? Dove gli devo dare appuntamento a lui... che gli dico?
Moggi: Senti, fai una cosa.
De Nicola: Dimmi
Moggi: Andate a prendere'...
De Nicola: Vado pure io, non vado su, io volevo partire domattina.

Moggi: No... no te aspetta a me domani pomeriggio.
De Nicola: Ah... allora andiamo via domani pomeriggio va bene.
Moggi: Allora...domani mattina.

De Nicola: Beh che fa!
Moggi: Alle dieci là a Torino e alle dieci arriva... (fa il nome di una sua collaboratrice, ndr)
De Nicola: Arrivano alle dieci o partono alle...
Moggi: Alle dieci... (fa il nome della stessa donna).

De Nicola: Ah... va bene.
Moggi: E alle dieci da Catania arriva... (fa il nome di un'altra sua collaboratrice).

De Nicola: Ah...
Moggi: Perciò alle dieci... (le voci si sovrappongono)
De Nicola: Allora aspettiamo tutte e due alle dieci.

Moggi: Le portate in centro e poi io magari arriverò verso mezzogiorno, vi chiamo e vi dico dove siamo.
De Nicola: Va bene.
Moggi: Va bene!

De Nicola: Ok, allora alle dieci li andiamo a prendere noi dai...

Moggi: Va bene.
De Nicola: Ok...ciao...ciao.

Il giorno successivo, il 30 marzo, Vitelli dice a Moggi che gli ha mandato un collega a prendere le due donne. L'ex direttore sportivo della Juve è al telefono con una delle due che è arrivata a Roma. Moggi, scrivono i poliziotti, «dice che ancora lui non è arrivato». La donna «è attesa dai poliziotti della Digos di Roma per andare al centro di Roma a comprare qualcosa e poi nel pomeriggio va anche dal dentista».

Luciano Moggi, oltre ad avere «un mutuo scambio» con poliziotti della questura di Torino, decideva anche in alcune occasioni quali e quanti agenti avrebbero seguito la Juventus nelle trasferte all'estero. È quanto

Poliziotti della Digos accompagnavano due collaboratrici di Moggi a fare acquisti in centro

emerge dalle intercettazioni relative all'inchiesta della procura di Napoli sul calcio in cui sono indagate 41 persone. Gli episodi citati sono quello della trasferta in Spagna, in occasione dell'incontro con il Real Madrid (andata degli ottavi di finale della Champions League, martedì 22 febbraio 2005, risultato 1-0) e quello della trasferta di Liverpool (andata dei quarti di finale,

Lucianone dixit

Il presidente dell'Ascoli si oppone a Galliani «Quel cretino di Benigni non ci appoggia...»

Alla rielezione di Adriano Galliani al vertice della Lega Calcio - poi avvenuta il 23 marzo del 2005 - si opponeva una cordata di presidenti di serie A e B capeggiata da Diego Della Valle. Dalla parte di Galliani, invece, erano schierati tutti i club più potenti: Milan (di cui Galliani è vicepresidente vicario e amministratore delegato...) e Juve in testa.

In una delle tante intercettazioni telefoniche rivelate in questi giorni, **Luciano Moggi** parla con l'ex vicepresidente della Federcalcio, **Innocenzo Mazzini**, anche lui indagato dalla Procura di Napoli. Si parla dell'elezione di Galliani a presidente della Lega, ma secondo quanto afferma Moggi «le uniche società che non si possono convincere, probabilmente, sono l'Ascoli e il Piacenza. Soprattutto - aggiunge Moggi - quel cretino di **Benigni** che in pratica non ci appoggia».

«Non mi sento offeso per le parole di Moggi - ha detto ieri Benigni -, e ribadisco che alla guida della Lega serviva un manager esterno. Il nostro gruppo, guidato da Della Valle, ha cercato di portare avanti, tra le altre cose, un progetto che prevedeva il ricorso ad un manager esterno in Lega».

martedì 5 aprile 2005, risultato 2-1). Secondo i carabinieri Moggi «chiama la collaboratrice di segreteria, Claudia. E lei gli legge le telefonate... "Agente A non può venire in trasferta a Madrid". Luciano dispone che al posto di agente A deve andare Agente B con lo stesso programma (passaggio aereo, hotel vip, biglietto...)». Secondo i carabinieri del nucleo operativo di Roma, inoltre, uno dei contatti di Moggi alla questura di Torino informava il dg bianconero «costantemente dei vari trasferimenti/promozioni nell'ambito non solo della questura di Torino ma anche nell'ambito ministeriale e più precisamente nel settore dell'Ufficio dell'osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive».

In un'altra intercettazione Moggi invita «perentoriamente» il suo contatto in questura a seguirlo con particolare cura il Ced (il Centro Elettronico di Documentazione): «Tu ogni tanto fai una scappata al Ced che non guasta». «Non si è avuto modo di

appurare a quali Ced i due facciano riferimento - scrivono i carabinieri nel rapporto - ma è ipotizzabile che questi si riferiscano alla banca dati delle forze di polizia o al Ced della Procura di Torino, in entrambi i casi si evidenzia il fatto che si tratta di controlli eseguibili solo per le

Moggi invita un suo uomo a «seguire» il Ced della questura di Torino: «Tu ogni tanto fa' una scappata»

esigenze di indagini di polizia giudiziaria e che un eventuale interrogazione effettuata su richiesta del dirigente bianconero comporta una violazione della legge».

Anche due ispettori della polizia in servizio all'aeroporto di Fiumicino sono stati completamente «a disposizione» di Luciano Moggi, tanto da chiamar-



Luciano Moggi in auto, dopo l'interrogatorio. Foto di Claudio Peri/Epa

lo «direttore» e rispondere «agli ordini», intervenendo ogni qualvolta si creavano problemi alla dogana dello scalo romano. È quanto emerge da altre intercettazioni. Il capitolo in cui sono menzionati i due agenti è quello dedicato alle «collusioni con la questura di Torino e Roma». I due avrebbero avuto un ruolo importante, scrivono i carabinieri, ad esempio quando si pose il problema dell'assistente di Emerson (il centrocampista juventino passato dalla Roma alla Juve) fermato all'aeroporto Leonardo Da Vinci con il permesso di soggiorno scaduto. A chiamare Moggi è Raiola, l'agente di Emerson. Raiola pone il problema e chiede all'allora direttore generale della Juve di contattare qualcuno che possa risolvere il problema. Moggi, afferma il brogliaccio dei carabinieri, dice a Raiola di andare dai due. Poi lo stesso dg bianconero chiama uno dei poliziotti. «Chi è chi è... oh mi devi risolvere un problema... dell'assistente di Emerson che la preso la polizia... perché c'aveva il permesso di soggiorno scaduto... è lì in aeroporto... te lo mando lì da te... oh grazie grazie!». Finita la conversazione, Moggi riparla con Raiola e gli dà il numero dell'ispettore, dicendo che quest'ultimo lo sta aspettando.

Da altre intercettazioni ancora

emerge che Moggi avesse anche la possibilità, tramite il suo collaboratore De Nicola, di far preparare a uno dei due agenti le carte d'imbarco in attesa del loro arrivo.

Ecco una conversazione tra Moggi e De Nicola.

Moggi: Pronto!
De Nicola: capo
Moggi: aspetta un attimo Nello
De Nicola: si fai... fai, fai
Moggi: pronto!
De Nicola: eccolo capo!
Moggi: eh?
De Nicola: senti ti volevo dire oggi lì all'aeroporto c'hai l'ispet-

«Mi devi fare un favore L'assistente di Emerson l'ha preso la polizia c'aveva il permesso di soggiorno scaduto»

toe A fino alle tre che ti aspetta eventualmente o se no c'è agente B. Me lo fai sapere oppure lo chiami insomma.

Moggi: aspetta che telefono a questi della Digos... digli a Fabio a mezzogiorno e mezzo al Jolly.

De Nicola: A Fabio gli dico alle?

Moggi: mezzogiorno e mezzo al Jolly e può cominciare

De Nicola: al Jolly... va bene allora chiamo Fabio e glielo dico e poi se ti serve all'aeroporto comunque fai...

Moggi: comincia a dirgli ad agente B o a ispettore A che partiamo alle quattro io e Giraud per Milano

De Nicola: tu e Giraud per Milano

Moggi: eh... comincia a fargli fare i (parole incomprensibili)

De Nicola: gli faccio fa' le carte d'imbarco a loro due allora dai...

Moggi: ok...

De Nicola: per tutti e due dico a loro due, dico a ispettore A e ti faccio piglia' i posti
Moggi: e poi ci sentiamo...

«In cambio della sua totale disponibilità - scrivono nel rapporto i carabinieri -, l'ispettore A (che chiama Moggi "direttore" e gli dice "agli ordini") ottiene delle importanti utilità quali l'alloggio completamente speso presso l'Hotel Concord di Torino, oltre, ovviamente, a biglietti per le partite di cartello giocate dalla Juventus». In un caso, sottolineano ancora i militari dell'Arma, «per remunerare l'assoluta disponibilità» dell'ispettore A, «si prodiga per accontentare una sua richiesta richiedendo addirittura alla società calcistica Milan due biglietti per la finale di coppa dei Campioni che la squadra giocherà ad Istanbul».

TRASMISSIONI «PILOTATE»

Inchiesta del Cda Rai sui giornalisti pro-Juve

■ / Roma

UNA INDAGINE interna da parte della Direzione Generale e un gruppo di lavoro composto dai consiglieri

della Rai Malgieri, Rizzo Nervo e Staderini per far luce «sui fatti e le vicende che hanno già prodotto atti formali da parte dell'autorità giudiziaria». È quanto ha deciso lo stesso Cda di Viale Mazzini che ai suoi giornalisti chiede «non solo - come è ovvio - di rispettare i principi e gli obblighi deontologici connessi con l'esercizio stesso della professione, ovunque espletata; da essi ci si attende un di più di rigore, di precisione, di responsabilità». Il Cdr di Raisport e l'Usigrai giudica «positivamente la decisione del Cda».

«Il Cda della Rai - si legge in una nota diramata a conclusione della riunione - ha dedicato particolare attenzione alle scadenze e agli impegni connessi con i prossimi campionati mondiali di calcio. È evidente che essi si svolgeranno in un momento delicatissimo per il calcio italiano, con una opinione pubblica giustamente allarmata e vigile per i fatti che colpisco-

no la sua attenzione e la sua sensibilità. La Rai sa che - in questa situazione - i suoi obblighi divengono più complessi e pesanti; e che anch'essa sarà giudicata con legittima severità».

Il Cda, si legge nella nota, «sente il bisogno di avviare subito una prima ricognizione. A tal fine, affida ad un gruppo di lavoro composto dai Consiglieri Malgieri, Rizzo Nervo e Staderini il compito di procedere rapidamente ad un esame sullo stato del servizio sportivo, sulla sua funzionalità, sui problemi che si devono affrontare per accrescere la sua efficienza e migliorare la sua offerta».

«Questo gruppo si avvarrà dell'apporto delle direzioni competenti e degli organi di controllo; riferirà in tempi brevi al Consiglio sui dati raccolti e sulle eventuali proposte che vorrà avanzare. Il Cda della Rai ha, infine, condiviso l'opportunità che la Direzione generale avvii un'audit interna - per il momento a scopo esclusivamente conoscitivo e senza implicazioni disciplinari - sui fatti e le vicende che hanno già prodotto atti formali da parte dell'autorità giudiziaria».